

# CENNI STORICI

## Sulle origini della attuale Parrocchia di S. ANNA - CRISTO RE in Comune di Montiglio Monferrato

Cav. Uff. Avv. Pier Carlo MARCHISIO  
Sostituto Procuratore Generale di Cassazione a riposo

Fin dal 21 Maggio 1727 con Atto Pubblico rogato dal notaio Ferrando di Montiglio in ricostruzione della già esistente chiesetta campestre privata, le famiglie Marchisio e Bonasso delle borgate Pironda e Bossirio (denominate oggi frazione di S. Anna) facenti capo al Sacerdote Don Giovanni Andrea Marchisio, fondarono nella suddetta borgata una chiesetta sotto il titolo di S. Anna allo scopo di avere alla festa e nelle altre solennità religiose la Messa speciale sul luogo per sé e per gli altri del Cantone senza essere obbligati a recarsi al lontano Capoluogo locché tornava disagevole specie nella stagione invernale per i vecchi ed i bambini.

Per la sua manutenzione la dotarono in perpetuo di alcuni appezzamenti di terreno (Tavole cinque e piedi otto) oltre all'arredamento.

Tale istituzione venne approvata dall'Autorità Ecclesiastica con Decreto 4 Giugno dello stesso anno 1727 ottemperando. altresì alla formalità della potestà civile (Decreto 24 Novembre 1731).

Furono Patroni le suddette Famiglie e successori e fu affidata l'Amministrazione ad un Priore e Vice Priore sotto il controllo annuale del Parroco della Parrocchia Madre, cui incombeva l'onere di provvedere per il Sacerdote funzionante.

Ma, in forza della Legge 15 Agosto 1667 sulla liquidazione dell'asse Ecclesiastico che ritenne detta chiesetta ente morale a scopo di culto e con carattere di perpetuità la Finanza nel 1868 si impossessò dei beni, possesso che divenne definitivo in seguito alla sentenza 10 Maggio 1872 del Tribunale di Casale e 21 gennaio 1875 di quella Corte, che decidendo in merito ad una causa intentata in rappresentanza dei Fondatori dal Priore del tempo Bonasso Michele, respingevano definitivamente le pretese di costui, che sosteneva trattarsi di istituzione di indole privata.

Ma se il Fisco espropriò i beni, conservò, o meglio restituì la chiesetta che continuò a funzionare come capellania fino alla venuta del primo Parroco con la piccola rendita rimastale e col frutto di oblazioni e di elemosine.

Però verso gli ultimi anni del Vicariato di Monsignor Gandolfi Vittore pare che vi sia stato un blando tentativo per avere una parrocchia autonoma; ma ben presto si abbandonò l'idea di fronte all'opposizione dello stesso Vicario sostenuto dalla Casa del Barone Rorsarelli che vantava sulla Parrocchia Madre diritti di Patronato, peraltro mai dimostrato, mentre il Vescovo di Casale del tempo, Monsignor Cavotti, sosteneva in una causa che il Borsarelli intentò per l'oggetto che la parrocchia di Montiglio era di libera collazione e non soggetta a patronato sebbene il Vescovo pro bono pacis avesse concesso che, salvo il diritto delle parti, la elezione del Don Bianco, che appunto. avveniva in quel tempo, seguisse non su concorso, ma su proposta del Patrono.

Tale vertenza fu rimessa all'arbitraggio del Sen. Ruffini, ma nulla di concreto si concluse; si ignorò per quali motivi, sicché la questione rimase allo stato quo.

Ma la ultra secolare aspirazione della popolazione di questa borgata di avere una parrocchia autonoma, aspirazione lasciataci in retaggio dai nostri avi, quasi presaghi del destino che avrebbe, con l'andar del tempo, avuto la chiesetta da loro fondata, ben lungi dallo spegnersi si era fatta sempre più viva col crescere della popolazione e dei bisogni e non attendeva per manifestarsi che l'occasione favorevole.

Questa, si presentò sul finire del Maggio 1925 quando venne a stabilirsi a S. Anna il Sacerdote Giovanni Bossi che prese dimora nella villetta Martinotti accanto alla Cappella di S. Anna ed ottenuta la prescritta autorizzazione prese ad officiare qui in sostituzione del Sacerdote che di quando in quando come di dovere, doveva venire da Montiglio.

Fu così che ogni mattina potemmo avere la nostra Messa ed alla festa un Sacerdote in più e ciò per oltre un quinquennio.

Il Bossi, sacerdote di una attività ed intraprendenza non comune, non appena avuto sentore del nostro desiderio dopo qualche anno di dimora tra noi, prese l'iniziativa per dotare la borgata di una parrocchia autonoma con tutti i conseguenti benefici.

A tale iniziativa si associarono tosto con entusiasmo la priora di S. Anna Signora Amalia Masoero Ved. Cav. Gasparetti e la Vice Priora Sig.na Chiara Marchisio che si misero subito con vero intelletto d'amore a disposizione del Sacerdote per le raccolte dei fondi e per quant'altro necessario per la bisogna.

Promisero il loro appoggio ed interessamento persone ragguardevoli della borgata e ben presto si trovò chi si disse disposto a fornire la dote occorrente nella persona del possidente Masino Giacinto della limitrofa borgata di S. Giorgio, mentre le suddette dame, con attività sorprendente, dedicandosi con vera vocazione e subendo talvolta le inevitabili umiliazioni assicurarono l'appoggio morale ed il concorso finanziario della popolazione della borgata che contribuì nel limite del possibile quasi per la totalità

Furonvi oblazioni di cospicue somme; basta ricordare per tutte quella di L. 4.400 del defunto Macchia Paolo e congiunti, per L. 4000 di molti altri il cui nome sarà ricordato nello apposito registro.

In una prima riunione preliminare alla quale partecipò una commissione composta dei rappresentanti delle borgate interessate, si stabilì che la Parrocchia della quale si sarebbe chiesta la erezione con centro S. Anna avrebbe compreso oltre le borgate Pironda, Bossirio e quelle limitrofe di S. Giorgio, Cortanieto e Stura comprendenti in complesso 600 anime.

Si decise ancora di andare alla Curia di Casale Monferrato allo scopo di rappresentare a quel Vescovo i nostri desideri.

Ci recammo infatti a Casale in commissione della quale facevano parte, oltre al Masino Giacinto, le signore Gasparetti, Martinotti, la Sig.na Chiara Marchisio, Mesturino Pietro, Scaglia Cav. Achille ed altri ancora.

L'illustre Prelato Monsignor Eccell.mo Albino Pella, dopo aver ascoltato attentamente la nostra espositiva motivata, mostrando di apprezzarne lo scopo e la portata, fissò le condizioni alle quali avremmo dovuto sottostare per ottenere la Parrocchia, e cioè la costituzione della Rendita di L. 3.500 che il Masino Giacinto dichiarò di essere pronto a versare e la costruzione a nostre spese della casa Canonica, come noi ci mostravamo disposti.

Monsignor Vescovo ci congedò restando intesi che si sarebbe fatto un ricorso motivato quale noi facemmo pervenire alla Curia nello stesso mese di Settembre 1929.

Reduci da Casale e dopo la assicurazione del Vescovo, una parte della Commissione pensò di rendere edotto il Parroco della Parrocchia Madre del nostro proposito di staccarci da questa.

" *Cappellania sì ! Parrocchia mai!* " Questa fu la risposta del Parroco.

" *Ci lasciamo senza rancore* " fu la risposta nostra " *Vuol dire che chi ha più filo farà più tela* ", parole dell'avvocato Pier Carlo Marchisio. E qui cominciò la lotta con colui che sapevamo già contrario alla nostra causa. Di qui la dissidenza della borgata Cortanieto, dissidenza della quale, prima ancora del suo controricorso alla Curia, già eravamo fatti accorti del quasi nullo contributo finanziario di quella borgata seguita poi da quella di Stura.

Ma l'intelletto ed il buon senso di colui che reggeva le sorti della Curia, come vedremo, fece giustizia di entrambe le dette opposizioni e financo di quelle del Parroco interessato per il temuto smembramento della sua Parrocchia, da noi pur chiesto come in casi analoghi, promesso e fino ad ora non ottenuto.

Restammo paghi della parola riassicuratrice e di conforto, anche nei momenti più tristi, di Monsignore Vescovo.

Con tenacia insolita proseguimmo il nostro cammino, pieni di speranza per il successo finale. Costituito il Comitato esecutivo di cui facevano parte oltre al Masino Giacinto e Bassi Giovanni Vittorio, rispettivamente come 'Presidente e Vice Presidente, Cerruti Giovanni, Mesturino Leonardo, Bionè Vittorio, Giachino Angelo e Patrucco Pietro, il Marzo 1931 si stipulò compromesso coi muratori Fratelli Ferrero da Brusisno, che su progetto e sotto la direzione di Don Bossi che agiva in economia acquistando direttamente il materiale tutto, anche quello di falegnameria, compirono l'opera, cioè la costruzione della casa canonica, che venne collaudata dal Geom. Sacerdote. La costruzione avvenne su terreno acquistato da Mensa Alessandro per L. 8.247

che ne fece poi la donazione alla Curia nell'aprile 1931 e ciò dopo vari sondaggi infruttuosi per varie ragioni (Martinotti e Motta) onde trovare località più adatte, parte più faticosa di tutta l'opera nostra, che ritardò non poco la costruzione dell'edificio.

A tutte le spese, circa L. 45.000, si provvide col ricavo delle somme raccolte ed in parte coi fondi della Cappellania di S. Anna che mano mano ci passavano dalle Priori raccogliatrici Signora Gasparetti e Chiara Marchisio al Don Bossi.

Ma dopo avere superate tante difficoltà un intoppo abbastanza serio che mise per un istante in forse la riuscita della pratica con tanti stenti così bene avviata si ebbe con l'atto Benevolo col quale il Masino Giacinto donava alla Curia la rendita di L. 3.500 e che merita farne cenno in quanto ritardò non poco la liquidazione della pratica.

Il Masino nell'atto in parola diceva che ove, in un determinato breve termine la Curia non avesse emesso il decreto di creazione della Parrocchia, la rendita sarebbe andata al paese di origine di esso Masino (Brozolo) ed ancora che esso Masino intendeva riservarsi il diritto alla nomina del Parroco.

La Curia, appena avuto copia dell'atto, rilevando che le sue clausole non si potevano accettare, la prima perché irriverente, e l'altra perché contraria alle disposizioni del Concordato, archiviò senz'altro la pratica.

Avuto noi sentore della cosa, subito si corse, dall'avvocato Pier Carlo Marchisio, ai ripari, nel senso di far rifare l'atto senza le accennate clausole e rimandano alla Curia, condizione indispensabile perché la pratica avesse, come l'ebbe, ulteriore corso.

In seguito, e dopo tre anni che si attendeva invano il decreto di creazione della parrocchia, una nuova causa di ritardo si ebbe nelle perplessità che pareva agitasse la mente dell'incaricato di determinare i confini territoriali della nuova parrocchia senza invadere quelli delle circostanti parrocchie di Cocconato, Banengo, Tuffo, Robella, Murisengo.

Perplessità che diede luogo a un esposto a chiarimento per scongiurare la esclusione dalla Parrocchia di alcune località (Casalengo e Pracosto verso Banengo e la Borgata Stura verso Murisengo).

Finalmente, dopo una lunga attesa di ben 4 anni e dopo una alternativa di speranze e timori, fra tanti incidenti e intoppi, in esaudimento dei nostri voti, il Vescovo di Casale Ecc.mo Monsignor Albino Pella il 12 Settembre 1933 decretava la Parrocchia di S. Anna.

Con ammirevole sollecitudine, quasi a compensarci della lunga attesa, venne nominato il parroco della nuova Parrocchia nella persona del Sacerdote Giuseppe Ferrero già arciprete a Scarlino in quel di Grosseto, che fece il suo ingresso solenne il 14 Gennaio 1934.

In tale ricorrenza chi diede a nome della popolazione al nuovo Parroco il saluto dei parrocchiani l'avv.to Pier Carlo Marchisio dopo aver accennato alle persone benemerite della Parrocchia, promise per Giacinto Masino, fondatore, che lo stesso sarebbe stato segnalato per una onorificenza ecclesiastica, la quale non tardò a venire; ed infatti il Masino Giacinto, su proposta di S. E. il Vescovo di Casale, venne insignito della Croce di S. Silvestro; come suo primo atto il nuovo Parroco fece apporre sulla facciata della cappella di S. Anna, per concessione vescovile adibita per intanto a Chiesa Parrocchiale, una lapide che ricordasse l'avvenimento della sua erezione in Parrocchia.

La lapide porta la seguente scritta

ERETTA IN PARROCCHIA IL 12 SETTEMBRE 1933-XI

PER INIZIATIVA E CONCORSO DI POPOLO

FONDATORE GIACINTO MASINO

PONTEFICE PIO XI

VESCOVO MONSIGNORE ALBINO PELLA

PRIMO ARCIPRETE GIUSEPPE FERRERO

ANNO SANTO 14 GENNAIO 1934-XII.